

CONSULENZA

ASSOCONSULT

Gli angeli custodi del sapere

L'importanza del management consulting nello sviluppo dell'economia e nella riorganizzazione della Pa

Consulente? Difficile definire esattamente la figura, anche partendo dal concetto generale dell'esperto che, acquisiti gli opportuni elementi di conoscenza di un committente, lo consiglia, lo aiuta e lo accompagna nella soluzione di un problema o nello sviluppo di un progetto, aggiungendo le proprie competenze. Per arrivare a una definizione più precisa non aiuta la fotografia del mercato italiano della consulenza. "È un mercato molto frammentato, costituito da oltre 18mila aziende, di cui l'85% ha meno di tre addetti", afferma Carlo Maria Capè, fondatore e socio di Bip-Business Integration Partners, multinazionale italiana di cui è amministratore delegato, e dal 26 giugno presidente di Confindustria Assoconsult, l'associazione confindustriale che raggruppa oltre 400 società italiane di management consulting. "Gli occupati nel settore sono 35mila, l'84% sono professionali, mentre il fatturato complessivo è pari a poco più di 3 miliardi di euro e dà un contributo al prodotto interno lordo nazionale pari allo 0,2%. Una percentuale decisamente inferiore alla media dello 0,52% che si registra nella Unione europea: siamo ai livelli della Turchia. E la metà del mercato è rappresentata da 35 grandi imprese".

La situazione non migliora, se la si restringe alla Pubblica amministrazione, dove la spesa di circa 2,5 miliardi di euro in consulenze è formata da molte voci, delle quali quella riservata alla 'consulenza strutturale', cioè al lavoro progettuale delle società che fatturano almeno 20-30 milioni (la soglia necessaria per partecipare alle gare), rappresenta solo il 20%. "Una delle cause della penalizzazione della consulenza sta proprio in quell'80% di spesa distribuito in micro incarichi a persone fisiche o piccolissime società", spiega Capè. "Eppure basterebbe spendere cinque volte di meno di quanto avviene attualmente per avviare, con il supporto della consulenza, un processo di innovazione nella Pa, con l'obiettivo di individuare in modo selettivo gli sprechi, di ripensare i servizi, ragionando in termini di fattibilità operativa. Prendiamo gli



Carlo Maria Capè, presidente di Assoconsult.

indispensabili investimenti in Ict, la digitalizzazione rischia di trasformarsi in un altro spreco di risorse se continua a essere portata avanti senza alcun progetto e l'aiuto di consulenti. Temi, per altro, che abbiamo fatto presenti a maggio al premier Matteo Renzi in una lettera aperta al termine degli Stati generali del management consulting".

Assoconsult, coprendo un'ampia gamma di competenze, associa multinazionali (Bip, Deloitte, Kpmg e PwC) e medio piccole aziende (fra cui Tecno-Rail, Cross, Lattanzio Group, Innex, A.a.c. Consulting, Ct Partners, Radar Consulting) ed è articolata in settori specifici per valorizzare le aree di specializzazione: strategia e corporate finance; risorse umane, formazione, ricerca e selezione, outplacement; amministrazione e controllo; manufacturing, operation e supply chain; tax & legal; Ict consulting; ricerca, marketing e comunicazione; multi-service, multinazionali e imprese di grandi dimensioni. Gli obiettivi sono la promozione dei servizi di consulenza, il potenziamento dei rapporti istituzionali con Pa, istituzioni e organismi legislativi nazionali e internazionali, la realizzazione di sinergie tra gli associati, lo svilup-

po di ricerche e iniziative e dibattiti per accrescere le competenze. "È essenziale diffondere la cultura della consulenza", dichiara Capè. "Il Paese, le aziende e la pubblica amministrazione possono crescere solo attraverso la partnership con le realtà di consulenza che ne alimentino l'espansione. Pensi alla maggioranza delle pmi ancora a struttura familiare che devono affrontare il passaggio generazionale o allargare la loro attività all'estero. Comunque, anche lo Stato deve indicare i criteri per normare l'attività delle società di management consulting".

Molto attento all'innovazione, Capè ha fatto anche del reclutamento dei giovani uno dei punti di forza del suo programma: nel prossimo anno sono previste 1.500 assunzioni nelle aziende Assoconsult, principalmente di giovani che escono dalle facoltà di ingegneria, informatica ed economia. "Già il 10% dei neo laureati fa la sua prima esperienza nella consulenza", racconta. "Entro il 2015 sarà attivo un modello di recruiting unico, anche un portale, affinché chi dopo la laurea sceglie di lavorare in consulenza possa avere un unico riferimento per tutte le società".

Capè è stato il coordinatore della commissione che ha stilato il Codice etico adottato dallo scorso marzo da Assoconsult. "L'opinione pubblica ha in qualche caso una considerazione ambigua della consulenza che, invece, necessita di una alta reputazione e dei più alti standard di trasparenza", dice Capè. "Il codice è uno strumento di autoregolamentazione volontaria. Sottoscrivendolo i nostri associati affermano gli impegni etici e le responsabilità nei confronti dei clienti e di tutti quanti vengono direttamente o indirettamente coinvolti dagli effetti dell'attività di consulenza. È uno strumento per rafforzare il rapporto fiduciario tra la società, i clienti, i concorrenti e anche i dipendenti e collaboratori. Il codice, oltre a una serie di principi generali, detta alcune norme e regole di condotta specifiche. Fino all'estate 2015 è prevista un'applicazione sperimentale. Poi scatterà la fase sanzionatoria".

C. R.

(© riproduzione riservata)